

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Officio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
in domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
per posta franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Non si pagano le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 3

Per numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

CONCILIAZIONE

FRA L'ITALIA E IL PAPATO

Noi non ci siamo mai pasciuti della lusinga che fra l'Italia e il Papato potesse verificarsi quella conciliazione che parve al contrario possibile, o almeno si mostrò di crederlo, alla politica imperiale di Francia. La conciliazione succedeva e succederebbe ancora se il Papato, ritornando alla sua primitiva e santa istituzione, si appagasse, nell'esercizio del suo potere spirituale, di quella libertà, che da nessuno più che dall'Italia gli viene largamente offerta.

Ma il Papato si attacca ostinatamente alle pretese terrene, che l'Italia non può ammettere senza pregiudizio della sua politica istituzione, e senza camminare a ritroso dei progressi dell'incivilimento.

A ciò si aggiunge il massimo torto dei pontefici, quello di aver offeso il sentimento nazionale italiano cercando un puntello al potere temporale nell'ingerenza straniera, causa di tante sciagure al nostro paese. Quindi abbiamo sempre ravvisato nell'antagonismo fra il Papato e l'Italia una questione di vita o morte: retrocedere da dove ci siamo spinti sarebbe per noi precipitare nell'abisso.

Su questo argomento l'odierna *Opinione* scrive l'articolo che segue:

L'impero francese si vantava di volere la conciliazione fra l'Italia ed il Papato. L'impero poteva avere una politica a questo riguardo, ma non sempre gli era dato di seguire le vie che a questo intento si era tracciate; il paese che governava aveva altre tendenze e quella politica doveva perciò segnare continuamente delle oscillazioni nel suo moto, secondo che prevalevano la volontà dell'imperatore o le influenze che intorno a lui si agitavano.

Ma il vizio ch'era comune tanto a queste tendenze quanto alla volontà dell'imperatore stava nella continua ingerenza del governo francese fra l'Italia e il Papato che volevano conciliare e che invece riuscivano a rendere vicendevolmente l'uno all'altro più avversi. E noi non abbiamo mancato di dirlo e di ripeterlo allora credendo che quel proposito di conciliazione fosse di buona fede nutrito da Napoleone III. Se la volete, noi diciamo sempre, lasciateci tranquilli ed a quattro occhi, fra noi ed il Papato l'aggiusteremo più presto che non credete; ma la vostra intromissione rende un ravvicinamento impossibile.

La ragione ne è troppo evidente. Il Papato, come potere spirituale, sa che in Italia e dall'Italia non ha cosa alcuna a temere. Qui ha tutta la libertà che potrebbe avere in Inghilterra, in Svizzera ed in America; ma, per di più, ha il vantaggio di trovarsi in mezzo a popolazioni quasi esclusivamente cattoliche, ed è un vantaggio assai considerevole. Per quanto siano tolleranti gl'inglesi, non si potrebbe impedire che i capi della Chiesa episcopale non tirassero, sia col mezzo

della stampa, sia dai loro seggi nell'alta Camera, qualche frecciata contro il Papa, e non vorremmo nemmeno assicurare che così in Inghilterra, come in Svizzera ed in America, il Papa potrebbe sempre schivare l'importunità di qualche missionario protestante che tentasse di convertirlo.

Sotto quest'aspetto dunque, la posizione del Papa in Italia è infinitamente migliore che ovunque altrove. Rispetto invece al potere temporale, sta malissimo, perchè qui cercherebbe invano un partito per queste sue idee, ed è sicuro che potrebbe giungere sino alla consumazione dei secoli prima che in Italia, per un moto spontaneo ed interno della nazione, si pensasse di ridonarglielo.

E' adunque costretto a rivolgersi all'estero per questo affare, e per conseguenza ogni intromissione dell'estero fra l'Italia ed il papato è un barlume di speranza che impedisce la sotmissione del Vaticano ai decreti della provvidenza.

L'impero, come abbiamo detto, volle sempre intromettersi allo scopo di conciliare, anche per quel disgraziato vizio che era suo proprio particolare di voler fare il bel tempo e la pioggia, e che doveva finire per essere la sua rovina. In ogni modo, si può assicurare che le sue intenzioni non erano ostili. Quali saranno gl'intendimenti del governo attuale della Francia?

Come si fa ad indovinare la politica del sig. Thiers riguardo a Roma? Come si fa, quando ad un tempo dice di rinunciare a nessuna delle idee antecedentemente espresse su questo tema

e dall'altra protesta che, come uomo politico, nulla di meglio egli può immaginare che il mantenimento delle buone relazioni tra la Francia e l'Italia?

Non è cosa tanto agevole, e noi non vogliamo fantasticarvi intorno; ma intanto è certo che, qualunque sia l'intendimento da cui è mosso, questo intromettersi della Francia crea delle illusioni nel Vaticano che infine non fanno bene a nessuno. E diciamo studiatamente illusioni, perchè altro che questo non sono.

Un semplice ragionamento lo dimostra. Per solo tentare di cacciarci da Roma e disfare l'Italia, dato che questo fatto potesse mai sembrare buona politica alla Francia, bisognerebbe avere disponibile un esercito di 300 mila uomini, che si troverebbe a fronte di un altro per lo meno di egual forza e si riuscirebbe sì e no secondo la fortuna degli eventi. Ora possono mai immaginare i clericali che quando dopo tante sventure, i francesi potessero mettere assieme un esercito di 300 mila uomini, pur conservandone un altro per la quiete interna e per custodire altri confini, reputerebbero che il meglio a farsene di tutta questa forza sarebbe d'impiegarla a ristorare un principato che assolutamente da sé non può stare in piedi, e per mantenere il quale sarebbero costretti ad una custodia tale che loro torrebbe la possibilità di esercitare la menoma influenza in qualsiasi altra questione europea?

Sarebbe una politica da pazzi e ciò non si suppone mai sino a prova provata.

Ma intanto questi fervorini che di

quando in quando giungono dalla Francia alimentano le illusioni dei nostri clericali e mantengono una condizione di cose che avrebbe gran bisogno di essere migliorata.

Nè vale il dire che la Francia difende con questa ingerenza un interesse suo proprio. Gl'interessi ch'essa può avere a Roma come potenza cattolica, ed anche, se si vuole, come primogenita nella famiglia del cattolicesimo, non possono nè devono essere diversi da quelli che hanno la Spagna, l'Austria ed il Portogallo, e tutti gli altri Stati che hanno cittadini cattolici, qualunque ne sia il numero. E se gli altri non si prendono tanti fastidi pel Vaticano, potrebbe bene anche la Francia fare lo stesso; ne avrebbe delle buone ragioni in quegli altri che le casarono addosso.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 28 novembre.

L'opposizione ha perduto ieri non poco nella universale manifestazione di simpatia colla quale il Re fu accolto, ed oggi cerca di rifarsi coll'attribuire al discorso del Re quello che non si legge nè in riga nè in spazio.

Ieri fu tenuta grande riunione in Vaticano. Si trattava di deliberare se una protesta dovesse pubblicarsi contro l'apertura del Parlamento e il discorso reale. Uno dei prelati che hanno più buon senso osservò che la cosa poteva interpretarsi come una impo-

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

LE DUE ARISTOCRAZIE

Romanzo sociale di

PIETRO GIURIA

« Dal soggetto e dal fine devi togliere la misura e la forma de' tuoi lavori; senza curarti di esser corto o prolisso, purchè ti regoli secondo l'argomento che hai per le mani e lo scopo che ti proponi. »

V. GIOBERTI.

L'autore della *Storia Popolare di Casa Savoia*, del *Cristianesimo religioso di progresso* (lavoro altamente filosofico), di *Silvio Pellico e il suo tempo*, pubblicato, non molti mesi fanno, a Modena due racconti in un volume, il primo de' quali porta per titolo *Aristocrazia del sangue*, il secondo *Aristocrazia del denaro*.

Noi — con tutto il rispetto che debbesi professare ad uno scrittore il quale avendo la coscienza della propria missione, tende sempre a mirabili scopi — ci siamo posti a leggere que' due racconti, ne' quali l'autore non volle svolgere, come poteva, ma toccare soltanto un'alta questione sociale.

Eccovi il sunto del primo racconto: Correva l'anno 1789, ma prima della Rivoluzione francese. Matilde, Flora ed Eufrosina erano figlie del cav. Altivieri, orfane di madre, e vivevano in un castello, lontane dal mondo. Il conte Roberto, loro zio, occupava un alto posto

ne' Consigli della Corona, e dopo la morte della cognata « si era creduto in obbligo di arrogarsi quasi ogni diritto di tutela sulle nipoti ». Non andò molto ch'egli le volle seco nella capitale; e tanto erano in lui radicati i pregiudizii di aristocrazia che, senza consultarne il cuore, dispose la mano di Matilde per il marchese del Guasto cinquantenne, che aveva diviso di sposarsi — come si sposò — non per amore, bensì per avere un erede. — Frattanto il giovane Ivaldo, di onorati natali, ricco d'ingegno e di virtù, bello della persona, ma povero di fortuna e di titoli, praticava tre volte alla settimana la casa del conte per dare lezioni al di lui figlio dodicenne.

Flora, di cuore sensibile, d'immaginazione ardente, di carattere impressionabile, di anima altera ma generosa ed entusiasta — Flora a cui poco o nulla importavano le borie di casta, e gli onori del casato, e il sangue *bleu* nelle vene sceso per lungo ordine di *magnanimi lombi*, s'invaghi di Ivaldo; e nel vederlo — nell'udirlo le parve che un nuovo mondo le si andasse rivelando: comprese che la sua esistenza doveva legarsi a quella esistenza; che la vita, amando, non rimane un enigma, che le leggi del cuore, perchè le più sacre, sono le più potenti di tutte le altre. — Ivaldo e Flora si giurarono amore. Il conte sperava di veder effettuato il matrimonio che aveva progettato tra Flora e il cav. Riccardo,

bello e gentile colonnello di cavalleria; ma questi, come intese da Flora stessa che il suo cuore non era più libero, nobilmente fece capire al conte che quella giovinetta non era la sposa che faceva per lui. — Era un nobile sacrificio, ed il conte ricambiò col fargli mandare le dimissioni!... Flora, dolente di tali contrasti, andò a sfuggire la piena del suo cuore con una zia, Irene, che da oltre vent'anni s'era chiusa nel monastero. Ma non trovò quel sollievo che si aspettava, poichè Irene stessa erasi fatta monaca, non potendo domare la volontà dispotica de' genitori che non le avevano acconsentito di maritarsi con l'uomo che amava e di cui l'immagine le stava perpetuamente nell'anima. — Flora così, disperata di conforti — trovandone solo nell'amore, quantunque contrastato e infelice — decise di uccidersi, e prese il veleno, scrivendo prima una lettera allo zio accusandolo della morte che si dava, imponendogli di riparare i torti col colonnello Riccardo, di restituire Ivaldo esiliato a sua madre, e di tutelare la giovinezza di Eufrosina. — Matilde morì poco tempo dopo il suicidio di Flora, e morì di morte lenta, pensosa ineffabile. — Avea sofferto in silenzio, aveva veduto dileguarsi i suoi sogni, appassire la sua giovinezza, cadere le sue speranze dell'avvenire... Si era accorta che le sue sante aspirazioni non erano conosciute, che i suoi sentimenti non trovavano un'eco, che il suo sacrificio

non era apprezzato. E così moriva, vittima infelice per aver dovuto accondiscendere al desiderio d'uno zio aristocratico, portando nella tomba le sue passioni incomprese. — Ivaldo scomparve, il colonnello Riccardo morì della morte dei giusti, ed il conte Roberto lasciò parte dei suoi averi alla nipote Eufrosina perchè potesse accasarsi secondo le sue inclinazioni.

L'intreccio è abbastanza felice, ma non sappiamo comprendere come il padre delle tre giovinette potesse restare indifferente a tante vicende. Vero è che l'autore ce lo dipinge di *bontà negativa*, ma noi crediamo che la voce del sangue, in ogni classe della società non vada soggetta a riguardi, nè ad etichette.

Avvi nel Cap. IV una breve digressione a proposito del monastero che torna molto opportuna. Non è questo veramente il luogo in cui dobbiamo parlarne, per cui non ne faremo che pochi cenni. Il monastero è un'istituzione che risale a' tempi antichi, e appartiene all'Oriente, come all'Occidente. Questa istituzione apportò dei vantaggi — è innegabile — nel formarsi delle Nazioni, quando aveva per iscopo la educazione, avvezzando l'intelletto alla ricerca del vero e cercando frenarne le malvagie passioni coll'infondere nell'anima sani principii e regole morali. Tutto questo poteva farlo il monachismo e lo fece, ne' tempi in cui la scienza e la civiltà erano poco diffuse, e quando

sentiva tutta l'importanza della sua sacra missione. Ma una volta che si è degenerato corrompendosi, — una volta che vuole sostenere certi pregiudizii e superstizioni che la mente umana non può, non deve più accettare, — una volta che vuole impicciolire tanto le intelligenze da far loro credere come delitto la libertà del pensiero e della coscienza, il monachismo riesce d'incaglio al progresso.

Victor Hugo — il poeta dell'avvenire — scrisse alcune pagine nel suo grandioso romanzo de' *Miserables* (parte II, lib. VII) che io raccomando caldamente di leggere a tutti coloro che, lasciando certe meschine opinioni religiose, amano formarsi un giusto criterio. — Victor Hugo ne formò uno studio speciale, filosofico ad un tempo e storico: vide che se la civiltà condanna il monastero, la libertà lo protegge, e si pose a scrivere svolgendo questa duplice questione. E vediamo con piacere le idee del nostro autore confarsi con quelle del grande poeta, ed apposta in calce di una pagina, a guisa di nota, un'osservazione scritta nel 1857 riguardo ai voti monacali perpetui. Crediamo utile il riportarla. — « Nella ricerca conscienciosa del vero, che solo mi muove, ho letto ciò che Chateaubriand scrisse in favore dei voti perpetui; ma non ho trovato una ragione preponderante, concludente che la natura umana possa accettare nel suo interesse, una ragione che

tente rappresaglia; e il Papa saltò su a dire che quegli aveva ragione, né ci fu più modo di farlo consentire alla famosa protesta, che i gesuiti avevano da più giorni preparata e annunciata a tutti i loro fedeli.

Alcuni che non capiscono niente delle opportunità politiche, criticano la sinistra parlamentare per aver deciso di dare il voto al deputato Biancheri come presidente della Camera. Si vuole forse che ogni atto di ordine e di costituzione interna del Parlamento, si ispiri esclusivamente alla politica? Il Biancheri è la rappresentanza vivente di ciò che nella buona teoria costituzionale dev'essere un presidente, non intrigante in politica; non compromesso per essere stato ministro o capopartito, l'uomo insomma di cui tutti possono accettare la presidenza senza che alcuno debba temere di esserne sovrachiarato. Quale occasione più bella di ritornare al vero principio che deve reggere la nomina della presidenza ed escludere la lotta politica almeno da questa votazione? La Camera la intese, e il deputato Biancheri risultò eletto quasi ad unanimità. S.

Roma 29 novembre.

(C) Dopo le feste strepitose di ieri, che ho lasciato all'egregio collega S. la cura di riferirvi, feste che lasciarono in tutti quelli intervenuti in Roma la più cara rimembranza, poiché dirette a solennizzare il vero compimento della nostra unità; oggi, in calma, si è assistito in Parlamento alla nomina del presidente.

Come già aveva avuto luogo di dirvi e com'era facile prevedere l'on. Biancheri è stato eletto a presidente della Camera con una straordinaria maggioranza di voti. Dopo fatta la votazione d'oggi, dopo aver reso giustizia ai meriti d'un uomo, come il Biancheri, simabile sotto ogni rapporto è utile a mettere in chiaro che la nomina del presidente non era niente affatto una questione politica, ovvero che nessuno ha mai pensato di renderla tale. La sinistra purissima ha votato per l'on. Cairoli; la sinistra moderata ossia Rat-

valga almeno questa: la monaca è contenta, vuol rimanere in convento? rimanga; - non è contenta, vuol uscire? esca. Tutte le altre questioni sono affatto accessorie. Ma respingerla o inchiodarla là dentro con mura e chiavistelli da prigione: non permetterle vedere il cielo che per un buco; vivere agonizzando, segregata dalla creazione vivente; non aspettare che il sepolcro, ove precipitarsi colla propria disperazione, è tirannia tale per un lato, miseria tale per l'altro che tutti i fiori della poesia e dell'eloquenza non ne possono mascherare l'orrore.

Un'ultima osservazione: il suicidio di Flora non è difeso dall'autore, ma non è considerato neanche come viltà. «L'uomo, esclama, che non ha mai lottato tra la ragione ed il cuore, pretenderà giudicarti paragonando la regolarità del suo polso impassibile, coi febbrili battiti del tuo?» Senza fare una discussione se o meno il suicidio sia viltà, ci perdoni l'autore se osiamo dirgli che le circostanze non erano tali da indurre Flora a quel passo fatale. E poi quel cingersi il capo con una specie di diadema, quel mettersi una veste candidissima e aspettare sola, a mezzanotte, Ivaldo nella capella domestica e inginocchiarsi con lui sul sepolcro di sua madre, ed unire le destre in segno di conchiuso spozializio, e quei detti un po' troppo studiati, e quella simulata serenità nella disperazione, e quel non accorgersi d'Ivaldo

tazziana ha votato compatta per l'onorevole Biancheri.

A quest'ora si è già telegrafato all'egregio presidente l'esito della votazione, e certo l'on. Biancheri non potrà tardare che due o tre giorni a giungere in Roma.

Vedrete che facilmente si sospenderanno le sedute per pochi giorni finché non saranno messi i caloriferi. Oggi i deputati hanno tenuto tutti quanti il cappello in testa.

Il conte Brassier di S. Simon ha scritto all'on. Venosta per scusarsi di non avere assistito all'apertura del Parlamento mostrandone il dolore più vivo. Fra pochi giorni, ristabilito in salute, egli giungerà in Roma.

Oggi ho potuto vedere anch'io le relazioni della Commissione sul bilancio, e domani subito mi affretterò a dirvene qualche cosa.

UNA LETTERA SECCA MA SALATA

Alla voce che a Marsiglia si fosse tentato di gettare in mare da alcuni operai il principe Pietro Bonaparte, questi risponde nell'*Indépendance Belge* colla seguente lettera:

Rochefort, 24 novembre 1871.

«Signore,
«All'articolo del *Progres du Midi* che voi riproducete, io rispondo che sono più di sette anni che non fai a Marsiglia, e che a Marsiglia come altrove si dovrebbe sapere che coloro i quali avessero azzardato di alzare la mano su di me sarebbero stati assai male ispirati.

«Salute.

«PIETRO NAPOLEONE BONAPARTE.»

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 28. — L'*Opinione* lamenta la mancanza di caloriferi e di luce nella sala di Montecitorio.

— La *Voce della Verità* reca:

La sinistra parlamentare si prepara a combattere la risposta del discorso della Corona, perchè non trova di suo gradimento la parte riguardante gli enti morali.

— Sappiamo che le trattative iniziate dall'on. Sella coi signori Bombini, Balduino e Schnapper, per con-

cludere una operazione finanziaria, la quale giovasse a provvedere ai bisogni dell'erario, furono rotte definitivamente. (Diritto)
— È già stata distribuita ai deputati la relazione generale della Commissione del bilancio intorno ai bilanci di definitiva previsione per 1871.
Sono pure state distribuite le relazioni ai bilanci di prima previsione per 1872 degli affari esteri e della guerra.
— 29. — Oggi, al tocco, la Camera continuerà le elezioni per la costituzione del seggio presidenziale.
Appena questo sia costituito, verranno presentati alla Camera parecchi progetti di legge.
Crediamo siano già pure apparecchiati dal ministero parecchi progetti di legge per il Senato.
— La *Nuova Roma* e la *Libertà* annunziano che la costruzione del gran Palazzo delle Finanze venne deliberato alla Banca di Costruzioni di Milano. Si calcola che la spesa raggiungerà gli otto milioni.
MILANO, 29. — La misura presa dalla Congregazione di Carità di non accordare i sussidi a coloro che non si prestano alla rivaccinazione, fu in certo modo, adottata da altri corpi morali e da alcuni nostri industriali a vantaggio della salute dei loro dipendenti. (Lomb.)
RAVENNA, 27. — Il *Ravennate* del 27 annunzia che, il Municipio di Alfonsine deliberava la bella somma di 150 mila lire nel ramo di ferrovia Ferrara-Ravenna-Rimini.
VERONA, 28. — L'odierno bullettino dei variolosi reca: nuovi casi 12, guariti 7, morti 5, restano in cura 314.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 26. — Ecco il testo del decreto, accennato dal telegrafo, con cui fu sospesa la pubblicazione del giornale *Le Rappel*:

Il presidente della repubblica francese, visto l'art. 9 della legge 9 11 agosto 1849;

Considerando che in un articolo inserito nel numero del 24 novembre 1871 e firmato dal sig. Edoardo Lockroy, il giornale *Le Rappel* insulta i difensori dell'ordine e della legalità durante l'insurrezione, nel tempo medesimo in cui esso giustifica la condotta dei funzionari che hanno mancato al loro dovere ed esalta la pretesa moderazione della folla insorta;

non vedere più che cogli occhi del notaio. — Giunge intanto nel villaggio un giovane medico, Rodolfo, povero, ma di nascita onorata, e avvenente della persona. Isabella prende ad amarlo in segreto, ma senza la speranza ch'egli arrivi a comprendere quell'amore ardente e sincero. — Il notaio, col timore di perdere la preda, si fa a dimandare al signor Antonio la mano d'Isabella, e poco tempo dopo, si compiono gli sponsali. — Morto il signor Antonio, resta arbitro delle ricchezze il Mollotti, che allora incomincia a rivelare la sua indole cattiva, mostrando assoluta trascuratezza per la povera Isabella. — Ma un'invincibile simpatia lega Rodolfo ad Isabella: — è amore non palesato — ma profondamente sentito.... misteri del cuore! Ed un giorno che il medico visita Isabella, la quale va quotidianamente deperendo, non tarda ad accorgersi che il male ha radice nel cuore, però «pieno di onesta delicatezza» si astiene dall'indagarne la causa. E mentre ambidue si appoggiano alla finestra, mirando il temporale che va formandosi, veggono una giovanetta incamminarsi verso un burrone, nuda i piedi, indifferente al soffio del vento e alle gocce della tempesta, lieta in volto e coronata la fronte d'una ghirlanda di virgulti e di spine.... Ella canta. Povera fanciulla! e impazzata — e impazzata per amore. Un giorno aveva incontrato nella sua via un uomo che promettendo di sposarla non tar-

Considerando che in un altro articolo inserito nello stesso numero, firmato dal sig. Camillo Pelletan è intitolato «*E questo un sogno?*» il medesimo giornale, esponendo la giustificazione del sig. Brissy, condannato dal Consiglio di guerra, snatura i fatti che hanno motivato la condanna e si sforza di eccitare lo sprezzo e l'odio sulla giustizia che l'ha pronunciata e fatta eseguire;

Decreta:
Art. 1. Il giornale *Le Rappel* è e resta sospeso.

Art. 2. I ministri dell'interno e della guerra sono incaricati, ciascuno in ciò che li concerne, dell'esecuzione del presente decreto.

Fatto a Versailles il 24 nov. 1871.

A. Thiers

Perier — Cissey.

— 27. — Ieri avvennero le elezioni complementari del Consiglio municipale di Parigi. Il *Constitutionnel* lamenta l'apatia degli elettori amici dell'ordine.

— Thiers ritornato da Rouen ricevette il padre di Rossel.

— La facciata del palazzo del ministero degli affari esteri fu già restaurata.

BELGIO, 27. — Si assicura nuovamente che il sig. Dedecker, la cui nomina fu, com'è noto, causa degli ultimi tumulti a Bruxelles, ha chieste ed ottenute le sue dimissioni.

Il ministero pare che rimanga nel suo posto.

Altri assicurano che succederà un ministero Royer Bara.

— Un fatto di franchi 450,000 è stato commesso a Mons presso l'agente della Banca Nazionale.

TURCHIA, 20. — Si ha per telegramma da Costantinopoli:

Credesi che Server Pascià andrà ambasciatore a Pietroburgo. Ahmet Vefik nominerassi ministro delle finanze. Attendesi un completo rimpianto ministeriale.

SPAGNA, 27. — Si ha da Madrid:

«Ebbero luogo nel *Circo Price* una riunione di Zorillisti. Vi fu nominato un Comitato direttore per le elezioni composto di 25 membri. Espartero fu eletto presidente onorario, e gli fu spedito un telegramma per annunciarli la sua nomina. Le persone intervenute si calcolano a 12,000 Rivero, Figueroa, S. Rosa, Salmeron, Martos, Salazar e Zorilla parlarono, ciascuno alla sua volta, difendendo i radicali dalle accuse di *filibusterismo* e di *repubblicanismo* scagliate contro di loro, e protestando della loro devozione alla dinastia, pur combattendo i Sagastiani.

dava invece a disonorarla e tradirla. Quella fanciulla risponde al nome di Margherita — quell'uomo è Mollotti.... Isabella viene a conoscenza di tutto ciò, e l'istintiva avversione che ha sempre provata per Mollotti si tramuta in odio, in abborrimento. — E trovata nuovamente con Rodolfo lascia sfuggirsi dal labbro alcune parole che rivelano il suo segreto — quel segreto che avea giurato di custodire nell'anima sino alla morte. — Ma quell'amore è sacro e purissimo. Isabella — la vittima — deve morire, e muore senza macchia. E ad assisterla nell'agonia ha il padre Anselmo, che non è che Ivaldo fattosi monaco dopo la morte di Flora. — «Mollotti, scrive l'autore, continuò ad essere ciò che fu sempre: l'uomo della cifra. Visse a lungo, riverito in apparenza, maledetto in segreto. Il mondo, preso a fascio, è pure un galantuomo, ad onta delle sue contraddizioni e assurdità; e se il più delle volte s'inclina al cospetto della ricchezza e della potenza, le giudica tuttavia amende con un criterio, che precede forse la sentenza di Dio.» — Rodolfo abbandona il villaggio; e la memoria dell'infelice Isabella — morta nella primavera degli anni — lo fa operoso nel bene, credente in una vita futura, e malinconico di serena malinconia.

Non v'ha dubbio: questo secondo racconto non lascia quei vuoti che si possono rimarcare nel primo: tutto

AUSTRIA-UNGHERIA, 27. — La *Gazzetta ufficiale di Vienna*, parlando della nomina dei nuovi ministri, dice: «Gli uomini che compongono il nuovo Gabinetto hanno dato, nella vita parlamentare, delle prove del loro convincimento politico; essi non devieranno nell'attuale loro posizione.

Già atti del Governo non lasceranno alcun dubbio sulla ferma volontà dei ministri di assicurare alle leggi fondamentali il rispetto che ad esse è dovuto; di praticare le istituzioni politiche, secondo il vero spirito costituzionale, di accordare protezione imparziale a tutti i popoli dell'Impero, di amministrare con fermezza, e, finalmente, di dedicare tutte le loro cure alla prosperità materiale ed agli interessi economici della monarchia.»

— 28. — I giornali galiziani si mostrano assai benevoli per Andrassy, dicono che i polacchi devono confidare in lui solo.

Stando ai giornali il Reichsrath sarebbe convocato al 28 di dicembre.

Gronaca Cittadina E NOTIZIE VARIE

SESSIONE ORDINARIA

DEL

Consiglio Comunale di Padova

Seduta del 29 novembre 1871

Pres. dell'assessore TOMMASONI avvocato GIOVANNI.

La seduta è aperta alle ore 8 pomeridiane.

Sono presenti num. 24 consiglieri.

L'on. avv. Leonarduzzi muove una interpellanza al Presidente intorno alle parole proferite ieri contro i preposti comunali dal sostituto Procuratore generale della Corte d'Appello in Venezia all'atto dell'inaugurazione di questa Corte d'Assise. (Vedi Comunicato)

Il Consiglio approvò in seguito le seguenti proposte della Giunta:

1. La Giunta viene autorizzata a chiedere in nome del Consiglio al Governo del Re, e per esso all'Amministrazione del fondo pel Culto che siano devoluti al Comune, a termini della legge 7 luglio 1866 le rendite delle corporazioni religiose delle Eremitiche, delle Salesiane, delle Suore di Carità, dei Filippini e dei Fate bene Fratelli, nonché i fabbricati dei conventi delle Suore di Carità e dei Fate bene Fratelli, ed i mobili di dette corporazioni

procede con naturalezza; tutto è svolto in modo facile e chiaro: il carattere de' personaggi è mantenuto costantemente uguale — e Mollotti diventa il tipo dell'egoismo. — L'agonia d'Isabella ti commuove profondamente, ed è la miglior scena, a nostro parere, che si possa leggere in amende i racconti. Matilde ed Isabella sono due vittime che troveranno, pur troppo, riscontri nella società. — Oh! sarebbe pur tempo che avessero a cessare tanti meschini pregiudizii aristocratici — e questa lotta fiera e perpetua che si combatte tra il ricco ed il povero; — sarebbe pur tempo che non si avesse più a ricordare con superbia l'aristocrazia del sangue, l'aristocrazia del denaro, — che non si avessero più a misurare i palpiti del cuore con le monete della borsa, e s'incominciasse invece a riconoscere ed apprezzare nell'individuo, non l'accidentalità della nascita, s'bbene quello che ne forma l'essenza — il carattere! — Una volta ai Romani, dopo il Decemvirato, abbogò la legge Canuleia per rendere legittimo il connubio tra patrizii e plebei — oggidì sia l'educazione — la vera educazione — quella che pone allo stesso livello il ricco ed il povero. E a chi ricorda con orgoglio i propri natali ed i titoli ereditari gli si dica sdegnosamente col fiero artigiano:

Vano è il vanto degli Avi. In zero il nulla Torri; e sia grande chi alte cose ha fatte, Non chi suochi gli ozii arroganti in culla.

Cesare Pasocco.

SULL' INAUGURAZIONE DELLA CORTE D' ASSISE

Ieri l'illustrissimo sig. Sostituto Procuratore Generale cav. Cesare Salterio, nel discorso d'inaugurazione letto alla Corte d' Assise, deplorò vivamente, che l'inaugurazione stessa non avvenisse, come avvenne in tutte le città d'Italia, con la massima solennità ed in locali decorosi, e chiese indulgenza per gli onorevoli Preposti di questo Municipio, a cui spetta la somministrazione dei locali, poichè per la ristrettezza del tempo non poterono allestire la gran Sala destinata alla Corte, e nemmeno preparare un locale provvisorio più decente ed opportuno.

La Giunta vede in queste parole un'accusa non meritata, e siccome vennero pronunciate in pubblico, così al pubblico affila i documenti, che contengono la propria giustificazione. Si premette, che circa alla metà di Settembre, il Procuratore del Re sig. Guerra, avvertendo, che pel 15 Ottobre sarebbe stata aperta la sessione delle Assise, richiedeva l'ingegnere Capo Municipale se per quel giorno potesse essere allestita l'apposita Sala, allora in via di costruzione. — L'ingegnere rispose, che s'impegnava di farla approntare pel 15 Novembre, semprechè di tanto venisse prorogata la inaugurazione delle Assise, ma la sua proposta non fu accolta. — Si studiò allora di trovare fuori del Tribunale un'altra Sala, e cogli egregi Magistrati della Procura se ne presero alcune in esame, le quali o mancavano delle condizioni volute dal servizio, o richiedevano troppo lavoro ed un tempo lunghissimo onde allestirle. — Dopo queste pratiche il Procuratore del Re fece intendere, che la Procura Generale avrebbe accettato anche la vecchia Sala dei Dibattimenti a condizione, che fosse apprestata la stanza di scrutinio per i Giurati senza comunicazione alcuna con altri locali e con la porta in vista del pubblico. — Ciò era possibile, ed il progetto, elaborato dall'Ingegnere Capo Municipale, in cui a maggiore chiarezza vennero scritti i numeri determinanti l'ampiezza della Sala, segnati i banchi secondo la regola, la sbarra di divisione del pubblico e la stanza dei Giurati, fu accompagnato alla Procura Generale.

Premesse queste notizie di fatto, ecco i documenti, come vennero ieri sera comunicati al Consiglio.

Ufficio del Procuratore del Re presso il Tribunale di Padova.

Prot. N.
Oggetto, Assise provvisorie
Padova 18 settembre 1871.
ALL' ILL. SIG. CAV. CRISTINA
fi. di Sindaco.

Nell'interesse dei detenuti in Carcere di cui processo è ultimato, la Procura Generale ha disposto che col 15 Ottobre p. v. vengano aperte le Assise di questo Circolo.

La sala destinata ai dibattimenti è in costruzione, e non è possibile nemmeno sopporre che per quel giorno venga preparata. Ad ottenere il fine, la Signoria Vostra Illustrissima ha già convenuto, che si pensasse ad un provvisorio locale, ed in concerto coll'Ingegnere in capo Municipale, fu designata la vecchia Sala dei Dibattimenti di questo Tribunale, e l'Ingegnere stesso ebbe la compiacenza di favorirne il disegno, che ho mandato al Procuratore Generale, e che mi fu da lui restituito approvato.

Nel mentre quindi partecipò all'III. Signoria Vostra l'avuta approvazione, e le porgo i più sentiti ringraziamenti per la generosa cooperazione per i locali necessari all'Amministrazione della Giustizia, sono sicuro, che continuerà indefessa l'opera per il completamento della sala stabile delle Assise, dando egual opera per la sala delle Assise provvisorie, che, come dissi, la procura generale ha per fermo di aprire col 15 p. v. ottobre.

È vero che la Sala dei dibattimenti dev'essere conservata qual'è, fino al 27 corrente, giorno in cui verrà fatta l'inaugurazione della nuova Magistratura, di che la S. V. Ill. avrà speciale invito dal Presidente, ma istante a guadagnar tempo anche in questo non dubito l'Ingegnere-Capo farà dar mano ai lavori circostanti, che sono indipendenti dalla Sala.

Il conte di Girgenti, di cui un telegramma ci annunzia il suicidio, era fratello di Francesco II, già re delle due Sicilie.

Era nato il 12 gennaio 1846, ed il 14 maggio 1868 aveva sposata a Madrid la principessa Isabella figlia d'Isabella II già regina di Spagna.

(Opinione)

DISPACCI ELETTRICI
(Agenzia Stefani)

ROMA, 29. — La Camera procedette alla deposizione del e schede per le nomine dei vice-presidenti, segretari, e questori, di cui lo spoglio pubblicherassi domani.

VIENNA, 29. — La Gazzetta di Vienna pubblica la nomina del generale Langanin ad ambasciatore a Pietroburgo.

La Nuova stampa annunzia che Metternich è dimissionario.

BUKAREST, 28. — La Camera rilesse il precedente ufficio di presidenza, locchè indica un voto indiretto di fiducia al ministero.

STUTTIGARD, 28. — Beust pranzo col Re. Parti per Darmstadt onde visitarvi Dalvigk.

PARIGI, 29. — Il Temps dice: Rosset incaricò Prede di dire ai giudici, che fecero il loro dovere. Parecchi giornali dicono che il conte di Chambord è attualmente a Parigi.

Il Bien Public confutando la voce che l'esercito sia male disposto, dice: Tutti gli ufficiali e soldati sono francamente affezionati all'ordine legale.

BERLINO, 29. — Il Reichstag approvò in terza lettura il progetto di legge sui preti abusanti del loro ministero. Approvò in prima e seconda lettura le sovvenzioni alle famiglie della riserva.

La Gazz. del Nord parla di corruzioni nel Belgio; ha un altro articolo sull'assoluzione degli assassini in Francia, e dice: «La Prussia dopo Jena non agginse alle disfatte l'umiliazione di sé stessa.»

BRUXELLES, 29. — Alla Camera Jacobs dichiara che il ministero accettò le dimissioni di Dedeker. Ker-ryan dichiara che resterà ministro dell'interno finchè avrà l'appoggio della maggioranza della Camera. Una folla numerosa acclamò Bara ed altri deputati liberali mentre uscivano dalla Camera, e domandò la dimissione del ministero.

VIENNA, 29. — La Nuova Stampa Libera domani pubblicherà un circolare di Andrassy del 23 novembre. Andrassy dice: «Due motivi gli fanno sperare di adempiere il compito affidatogli: primieramente la fiducia assoluta nella vitalità e forza dell'Austria che è più che mai una necessità per l'equilibrio europeo, secondo l'eterna convinzione che la politica, deve essere politica di pace come quella di Beust. L'Austria è troppo grande per cercare il suo punto di gravità altrove che in sé stessa, e per avere bisogno di un aumento di territorio. Parlando degli affari interni Andrassy dice che non potressi ottenere la pace interna che evitando tutte le complicazioni estere. Tale politica è pure conforme ai desideri delle altre potenze.»

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 30.		
	29	30
Rendita italiana	68 12 1/4	68 01 1/4
Oro	21 14	21 12
Londra tre mesi	26 65	26 66
Francia	104 47	104 25
Prestito nazionale	83 90	83 90
Obbl. regia tabacchi	502 —	502 —
Azioni » »	74 50	74 50
Banca Nazionale	3100	3105
Azioni strade ferrate	439 75	4385
Obbl. » »	201 —	202 —
Buoni » »	507 —	507 —
Obbl. ecclesiastiche	84 80	84 25
Parigi, 29.		
	28	29
Rendita francese 3 0/0	56 85	65
» italiana 5 0/0	65 35	65 05
Valori diversi		
Ferrovie lomb. ven.	448 —	443 —
Obbligazioni »	249 —	249 25
Ferrovie romane	140 —	141 25
Obblig. »	172 50	179 —
Obbl. Ferr. V. E. 1863	180 75	187 25
Obbl. Ferr. Meridionali	187 50	190 —
Credito sull'Italia	4 1/4	4 1/4
Credito mob. francese	—	92 10
Obbl. Regia Tabacchi	481 —	481 —
Azioni	720 —	718 —

Bartolomeo Moschin ger. resp.

Matrimoni celebrati

Nardetto Luigi detto Masero di Giacinto, maggiorenne, muratore con Moranto Giuditta Regina di Gioetano, maggiorenne, villica, tutti e due di Mandria.

Zozzato Luigi Antonio di Angelo, maggiorenne, villico con Pagnin detto Contina Caterina fu Stefano, minorenni, villica tutti e due di Camlin.

Stuovitz Marco fu Michele, maggiorenne, negoziante con Bassani Anna di Giuseppe, minorenni, casalinga, tutti e due di Padova.

Morti

Saggini nobile Francesco fu Giovanni Battista Basilio, d'anni 21, possidente di Padova, cel. ba. — Scopin Maria fu Giacomo, d'anni 27, suora terziaria di Carità, nativa di Torre di Pelvicino — Granello Teresa di Antonio, d'anni 1 e mesi 8, di Padova. — Tosato Teresa fu Giovanni d'anni 67, moglie di Regazzini Francesco di Padova — Mancin Santo di Antonio d'anni 57, merito di Caterina Visarò di Padova.

— nell'ospedale civile. — Favaretto Angela di Paolo d'anni 53, domestica di Padova, maritata — Sgovolen Angelo detto Saocchetto fu Antoni d'anni 81 villico, celibe di Vigenza — Lotto Felice di N. N. d'anni 70 villico di Bassanello.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI Padova

1 dicembre

A mezzodi vero di Padova
Tempo Medio di Padova

Ore 11 m. 49 s. 6,6

Tempo medio di Roma ore 11 m. 51 s. 33,7
Eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, di m. 30,7 dal livello medio del mare

29 novembre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0 — mill.	752,3	749,0	746,9
Termometro centigr.	+ 6,8	+ 8,4	+ 7,4
Direzione del vento .	ne	ne 2	ne 2
Stato del cielo	nuv.	nuv.	nuv.

Dal mezzodi del 29 al mezzodi del 30
Temperatura massima — + 8,4
» minima — + 6,9

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 ant. alle 9 pom. del 29 mill. 14,9
dalle 9 p. del 29 alle 9 a. del 30 mill. 8,6

ULTIME NOTIZIE

La Perseveranza contiene i seguenti telegrammi particolari:
Coira 28 novembre.

Il gran Consiglio del Cantone di San Gallo votò all'unanimità un sussidio di Lire 2,000,000 per la ferrovia dello Spluga.

Versailles 28:
Il messaggio del Presidente parla della libertà della stampa, del ritorno dell'Assemblea a Parigi, della posizione dei prigionieri e dei condannati.

Il Piccolo di Napoli ed altri giornali si mostrano tutt'altro che soddisfatti del discorso reale.

Il Corriere Italiano, tornando sul passaggio relativo ai nostri rapporti coll'estero, scrive:

Noi siamo arrivati a Roma mantenendo inalterate le amichevoli relazioni colle potenze estere. — Il fatto è vero, perchè non siamo in guerra con nessuna potenza: ma è un fatto altresì che volendo troppo destreggiare fra Austria, Germania e Francia, oggi non abbiamo più intera la fiducia e la buona amicizia di alcuna di queste tre potenze. La crisi ministeriale di Vienna è venuta a rendere più difficile la situazione nostra, la quale senza presentare alcun sintomo allarmante, è però ben lontana dall'essere appieno rassicurante per l'avvenire.

Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale del 28:

A. S. M. il Re ed al Governo pervennero ieri ed oggi numerosi indirizzi delle Rappresentanze provinciali e comunali del Regno, esprimenti i voti e le più vive felicitazioni a S. M., e l'esultanza delle popolazioni per la inaugurazione in Roma delle sedute del Parlamento Nazionale.

alla testa una bastonata da un altro suo compaesano per motivi che ignoriamo.

Il colpo fu piuttosto grave, e il ferito venne trasportato al suo domicilio.

Beneficiaria. — Ripetiamo l'annuncio della beneficiaria che avrà luogo questa sera in Teatro Garibaldi, della signora Emma Grilli, prima donna assoluta.

Vi si rappresenta il Don Pasquale, ultima recita della stagione. Si eseguirà inoltre dalla beneficiata, in compagnia del basso-comico sig. Fattori, il duetto dell'Elisir d'amore.

La signora Grilli cesterà pure l'aria di Donna Placidi nell'opera Le Educande di Sorrento.

Abbiamo fiducia di vedere un numeroso concorso.

Beneficenza. — Domani sera, alle ore 8, in Teatro Garibaldi, la Società Filodrammatica Antenore, annessa all'Istituto filarmonico drammatico, darà una rappresentazione a beneficio di due sventurati padri di famiglia, uno di quali per le sue prestazioni gratuite e giornaliere merita la più schietta stima e riconoscenza di questa Società; l'altro è un maestro elementare che consumò quasi l'intera esistenza nell'esercizio del nobile apostolato ed oggi colpito da dura cecità non può guadagnare più pane per sé e per i figli.

La nobile iniziativa della Società Antenore e dell'Istituto drammatico, a cui si unisce quella della banda nazionale col suo gentile intervento, sarà non a dubitiammo secondata dal pubblico padovano, sempre pronto allorchè si tratta di venire in soccorso degli infelici.

Circoliamo particolarmente al cuore generoso dei nostri giovani studenti, e raccomandiamo anche alle agiate famiglie, che per qualsiasi motivo non volessero far atto di presenza in teatro, a trovare il modo, che non manca, di mostrarsi caritatevoli in una circostanza tanto speciale.

Domani sera il Teatro Garibaldi offre a tutti l'occasione di un'opera buona di quelle che allargano il cuore.

Si rappresenterà: Sior Nicoletto in calle dell'oca ossia la Bona Mare, commedia in 3 atti dell'immortale Goldoni, con farsa tutta da ridere.

A proposito di una lettiga.

Leggesi nell'Italia Nuova del 29:
«Siamo lieti di annunziare che il conte Brassier di St. Simon è oggi in perfetta salute.»

Ieri sera, 28, passeggiava nelle vie di Firenze.

Altro che la lettiga di un giornale romano!

Ieri cessava di vivere dopo breve malattia Teresa Tosato, Regazzini, moglie all'emerito professore di Chimica alla nostra Università. Moglie e madre affettuosissima seppe coltivarsi l'amore di tutti, ed ispirare nella sua unica figlia le tante virtù che l'adornano e la distinguono.

Meritata onoranza.

Il giorno 27 novembre per la popolazione di Solesino era giorno di cordoglio per la morte di un uomo che durante ventinove anni era legato con essa da vincoli di reciproco affetto e di stima.

Il dott. Giov. Batt. Rigamonti, trevisano, uomo onesto, mente pronta, medico attivo e rispettato, moriva sabbato scorso in pochi minuti verso le 11 ant., e domenica veniva trasportato al Cimitero.

Tutta la popolazione concorde ed affollata, nonché la Rappresentanza Comunale, quantunque la pioggia cadesse a dirotti, seguivano la bara, manifestando palesemente il loro intenso dolore per la scomparsa d'una persona carissima che aveva sollevato tante volte i loro mali.

Possa Solesino rimpiazzare in modo degno l'egregio trapassato.

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

BULLETTINO del 29 novem. 1871.

Nascite. — Maschi n. 1, Femmine 2.

— nell'Istituto Espositi. — Maschi n. 0 Femmine n. 1.

che servivano all'istruzione alla beneficenza.

Di chiedere inoltre i libri ed oggetti d'arte delle corporazioni religiose sopresse ch'ebbero sede nel nostro Comune, e per ultimo di chiedere il quarto della rendita di quelle non aventi scopo d'istruzione o di beneficenza, pagate che sieno le pensioni.

2. La Giunta viene autorizzata ad assumere tutti gli obblighi derivanti dalla devoluzione dei beni appartenenti alle corporazioni religiose entro i limiti delle rendite da essi derivanti. Vennero quindi nominati i membri componenti il Consiglio d'Amministrazione del Monte di Pietà, ossia

Presidente, Catticich cav. Matteo.

Membri del Consiglio, Cezza nob. Angelo, Sacerdoti avv. Adolfo, Loviselli Pietro, Miari conte Felice.

Il Consiglio d'Amministrazione del Civico Ospitale venne così costituito:
Presidente, Cristina Giuseppe.

Membri del Consiglio, Coletti prof. Ferdinando, Da Zara dott. Moisè, Citadella conte Gino, Dionese dott. Giuseppe.

Dopo di ciò il Presidente dichiarò chiusa la sessione ordinaria d'Autunno. La seduta è levata alle ore 9 1/2.

Coserzione. — Ieri alle 5 pom. ebbe termine l'estrazione a sorte degli iscritti della classe 1851 del Distretto di Padova che as'esero alla cifra di 1130. Malgrado il tempo piovoso quasi tutti risposero all'appello, ciò che dimostra l'eccellente spirito onde erano animati.

Creatiamo poter assicurare che le operazioni dell'esame d'abilitazione ed assento degli iscritti non avranno principio che verso la metà del mese di febbraio del prossimo anno 1872.

Stenografia. — La Giunta municipale avvisa che la presidenza della prima Società stenografica italiana essendosi offerta di dare lezioni gratuite di stenografia in Padova anche quest'anno, sono aperte all'anno le due sale della Scuola in Via Rogati ogni giovedì e domenica alle 10 ant.

Questo corso di lezioni non si protrarrà oltre al mese di gennaio p. v., essendochè in tale periodo di tempo gli studenti verranno posti in grado di conoscere perfettamente il sistema.

Le lezioni cominceranno giovedì, 30 novembre, e non è a dubitare di un numeroso intervento.

Vaiuolo. — Quantunque il vaiuolo rimanga tuttavia in limitate proporzioni (ieridi erano in cura nell'intero Comune, soltanto 34 malati, fra vaiuolo, vaiuoloide e varicella) pure l'influenza non accenna a voler cessare. Abbiamo potuto assicurarci che perciò appunto la nostra Giunta ha approvato la proposta del medico municipale di attivare, oltre alle già adottate cautele, anche le rivaccinazioni pubbliche. Non appena saranno fissati i giorni, le ore ed i luoghi in cui si praticerà l'operazione, ne daremo noi pure l'annuncio, nella certezza che il popolo accorrerà numeroso ad approfittare di questo valido mezzo di preservazione.

Caffè Pedrocchi. — Contenti di essere riusciti ad ottenere dalla compattezza della signori proprietario e conduttore di questo stabilimento i desiderati ventilatori, speriamo che si voglia compir l'opera rimediando ai sofferimenti delle invetriate, tanto incomodi specialmente nei giorni di vento e di freddo.

Allora si potranno passare in quelle sale delle ore piacevoli senza pericolo nè di respirare aria malsana, nè di prendersi dei malanni per un altro verso.

Gaz. — Anche quest'anno moviamo alla Società del Gaz la preghiera di tener costante la pressione anche nelle ore del giorno. Specialmente col tempo annuvolato si ha più bisogno di luce, e moltissimi studi e negozi, quantunque provveduti di gaz, sono costretti nelle ore del giorno ad accendere delle candele per vederli. Non sapremmo ammettere una renitenza] su questo desiderio, mentre per la Società più vi ha consumo e maggiore è il guadagno. Ciò che domandiamo non è impossibile, se in altre città il gaz si accende pure di giorno.

Bastonature. — Ieri fuori della porte della città un contadino ricevette

Sono con tutta stima, e considerazione

Il Procuratore del Re GUERRA

Ufficio del Procuratore del Re presso il Tribunale di Padova.

Prot. N. 487.

Oggetto, Assise provvisorie.

Padova, 22 settemb. 1871

ALL'ILL. SIG. CAV. CRISTINA

fi. di Sindaco.

In ordine a dispaccio dell'ill. signor Procuratore Generale oggi pervenuto...

Mi sono già inteso col sig. Ingegnere in Capo Turola, ed ho la promessa verbale, che pel 15 saranno allestite...

Il Procuratore del Re GUERRA

Ufficio del Procuratore del Re presso il Tribunale di Padova.

Prot. N. 595.

Oggetto, Assise.

Padova, 31 ottobre 1871.

In seguito alla visita oggi fatta dall'ill. sig. sost. Procuratore Generale cav. Cesare Salterio...

Qui sono indicati alcuni lavori richiesti dall'ill. sig. sost. Procuratore Generale...

Prot. Gen. 18940 Div. II.

Oggetto, Assise.

Risposta al N. 595.

Padova, 3 novemb. 1871.

ALL'ILL. SIG. PROCURATORE DEL RE presso il Tribunale di Padova.

Posso assicurare la S. V. illustrissima, che i desideri espressi nella pregiata Nota del 31 ottobre p. d. N. 393 saranno pienamente incontrati...

Sono dolente poi di non essere stato avvertito fin da principio, che la sessione della Corte d'Assise avrebbe cominciato il 25 novembre corr. poichè per quel giorno nulla sarebbe mancato alla gran sala...

Con piena osservanza

L'Assessore Anziano CRISTINA

Da questi documenti risulta manifesto, che il Municipio esegui, come è il suo compito, quanto gli venne indicato dalla Magistratura...

La semplice esposizione di questi fatti sembra più che sufficiente ad illuminare il giudizio del pubblico.

Padova, 20 novembre 1871.

Advertisement for FARINA MESSICANA, prodotto alimentare naturalmente, containing phosphorus and calcium, for various ailments.

Advertisement for NON PIU' MEDICINE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA.

Advertisement for Estratto di 72.000 guarigioni, a medicinal extract.

Advertisement for LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE, a chocolate-based medicine.

Advertisement for BARRY DU BARRY & C. TORINO, a confectionery and medicine company.

Advertisement for 20.000 e più Guarigioni ottenute, featuring an injection medicine.

Advertisement for VERA TELA ALL'ARNICA del farmacista OTTAVIO GALLEANI.

Advertisement for Società ANONIMA ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO per GLI UFFICIALI DI TERRA E DI MARE.

Advertisement for Olio di Fegato di Merluzzo, prepared by A. Zanetti.

Advertisement for Novità Librerie Francesi, featuring various French books.

Advertisement for AL BAZAR DI LIBRI, featuring a collection of books for sale.

Advertisement for DENTIFRICI LAROE, dental hygiene products.